

## UN MARE PER RACCONTARE TARANTO

**Taranto nell'immaginario collettivo** Grazie al PCTO<sup>1</sup> svolto lo scorso anno presso l'infopoint del Castello Aragonese, abbiamo compreso che la nostra città fa parte dell'immaginario collettivo non solo per la bellezza dei suoi paesaggi, che hanno ispirato poeti quali Orazio, Virgilio e D'Annunzio, ma anche per lo spettacolo naturale dei mitici delfini che ci ricordano i mitologici Taras e Falanto, per le sculture dedicate alle leggendarie Sirene o per il ruolo strategico del suo porto nel corso delle due guerre mondiali; ancora, per i racconti della cronaca che esaltano le risorse naturali o economiche già valorizzate o che meritano di essere più valorizzate. Ebbene, denominatori comuni di tutti questi racconti sono i due mari di Taranto.

**Il Mar Grande e il Mar Piccolo** L'uno è chiamato più frequentemente rada di mar Grande in quanto vi sostano le navi in attesa, l'altro, con le sue insenature, assomiglia ad un otto rovesciato, simbolo dell'infinito, della forza di rigenerarsi. Diversi nella forma, sono entrambi importanti per la biodiversità di fauna e flora grazie anche alla presenza dei citri, sorgenti sottomarine di acqua dolce visibili nei cerchi concentrici in superficie. Ce ne sono ben trentaquattro nel Mar Piccolo ed uno solo, ma il più grande, dedicato alla leggenda di San Cataldo, nel Mar Grande.

**Dal mare al porto** Inoltre entrambi i mari presentano un rapporto strettissimo con le attività portuali della nostra città: basti pensare che negli anni dell'unificazione d'Italia sorse, nel bacino del Mar Piccolo, l'Arsenale Militare, molto importante per la Marina italiana. Il mare che più racconta la nostra città come porto moderno è il Mar Grande, a partire dagli anni '60, quando Taranto è diventata sede di un complesso siderurgico e di una raffineria di petrolio. Il porto sarebbe diventato così industriale.

1. PCTO: Percorso di competenze trasversali e di orientamento (ex Alternanza scuola/lavoro)

**Da un porto chiuso ad un porto aperto**

Da porto industriale, la nostra città sta diventando un porto turistico e sempre più aperto alle innovazioni e alla sostenibilità che, secondo gli esperti, può essere affrontata o con soluzioni estreme che prevedono la chiusura dell'ex ILVA, o con soluzioni più moderne che prevedono la decarbonizzazione della sede industriale.

Il secondo percorso non è semplice ma l'apertura all'energia rinnovabile e agli impianti eolici in mare, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, porterebbe a nuovi modelli di marketing per il settore portuale, dove salute del cittadino, tradizione marittima, economia competitiva e risorse lavorative avrebbero la stessa importanza.

Altro segno di apertura del nostro porto è nei confronti del traffico crocieristico. A tal riguardo, il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Sergio Prete, in una intervista del 14 gennaio rilasciata al Corriere di Taranto, relativa al bilancio del 2022, ha considerato negativo il flusso di merci, in conseguenza dell'andamento dell'attività industriale di Acciaierie d'Italia e Raffineria Eni, ma in crescita costante il traffico dei passeggeri. Un dato che abbiamo verificato nel PCTO, accogliendo crocieristi in lingua inglese, francese e spagnola. Una esperienza che ci ha contagiato al punto di vederci tour operator dopo la scuola. Gli ITS Logistica o percorsi universitari ci aiuterebbero comunque a scegliere in un mare di possibilità, l'ideale sarebbe investirei nostri sogni nella nostra città.

**Taranto Port Days 23**

Altrettanto contagiosa ci sembra l'iniziativa degli Italian Port Days, lanciata nel 2019 dall'Associazione dei Porti Italiani, con lo slogan "opening port life and culture to people". Non vediamo l'ora di partecipare all'evento di ottobre perché crediamo nelle risorse del mare e nei progetti di sviluppo sostenibile della nostra città-porto.